

# In Cina

Ai tedeschi la Cina non fa paura. La Volkswagen sta lavorando ad un progetto di auto supereconomica il cui costo di produzione non supererà i 3mila euro. L'auto sarà inizialmente prodotta in Cina a partire dai primi mesi del 2008. Sarà Karl Hirtreiter, già responsabile della Fox (attualmente l'auto d'ingresso), a seguirne lo sviluppo



## SOSPESI GLI SCIOPERI DOMANI VOLI REGOLARI

Si rasserenano il fronte degli scioperi nei trasporti. È stato scongiurato il lunedì nero grazie alla sospensione delle proteste dei controllori dell'Enav e dei piloti indette per il 6 giugno. I primi hanno differito l'astensione dal lavoro al 7 luglio prossimo mentre i secondi incroceranno le braccia il 26 giugno. E regolari saranno i voli anche mercoledì prossimo a seguito della sospensione dell'altro stop di quattro degli uomini radar proclamato per quel giorno.

## I LAVORATORI DELLA MOLTINI IN CORTEO A S. MARGHERITA

I lavoratori della Moltini, azienda ligure che produce cavi elettrici per imbarcazioni, dove è minacciata la chiusura, hanno raggiunto in corteo l'hotel dove si svolgeva ieri il convegno dei giovani imprenditori di Confindustria. Bandiere di Fiom, Fim e Uilm e striscioni per richiamare l'attenzione sulla «situazione drammatica» dell'azienda. Un gruppo di lavoratori ha poi avuto un lungo colloquio con Guglielmo Epifani e con il presidente della Regione Liguria, Burlando.

# Siniscalco si iscrive all'opposizione

Davanti ai giovani industriali il ministro ripudia i condoni e parla di tasse sulle rendite finanziarie

di Bianca Di Giovanni inviata a Santa Margherita Ligure

**REVISIONISMI** Perché non si è partiti dall'Irap? Perché non era nel programma (di Silvio Berlusconi detto tra parentesi). Ma ora si cambia: meno tasse alle imprese e basta condoni (di Giulio Tremonti, sempre tra parentesi), altrimenti la lotta all'evasione è

inefficace. Semmai sembra tornare l'ipotesi di tassare le rendite, già bocciata da Berlusconi. La virata di Domenico Siniscalco è talmente radicale da apparire sfacciata. Ci vuole davvero un coraggio sfrontato a dire: finora abbiamo sbagliato tutto, adesso chiediamo collaborazione a tutti ma restiamo attaccati alle poltrone. Siniscalco questo coraggio lo trova sul podio di Santa Margherita Ligure davanti alla platea dei giovani industriali. Pochi minuti dopo è Luca Cordero di Montezemolo a rammentare un'amara realtà. «È arrivato il momento delle scelte coraggiose, non si può più aspettare - dichiara - I tempi dell'economia non sono i tempi della politica. Rischiamo di aver perso un momento magico della crescita del mondo, mesi così sarà difficile riaverli ancora». Come dire: per correre dietro al famoso contratto con gli italiani, siamo fuori tempo massimo. Per il leader degli industriali alcune misure sarebbero dovute arrivare a inizio legislatura, ma non si sono viste. Pazienza. A questo punto serve «un progetto bipartisan, individuare 4-5 priorità né di destra, né di sinistra, senza l'assillo delle elezioni». In altre parole, basta con la politica del consenso.

Un'utopia in un anno elettorale. Ma forse per un Paese in cui la ricchezza diminuisce è necessario credere anche alle utopie. Ed anche avviare misure urgenti: incentivi alle fusioni, lotta all'evasione, nuovi finanziamenti alla ri-

cerca e all'innovazione. «L'evasione è un crimine - avverte Montezemolo - che non ha eguali in Europa. Quattro milioni di persone sono fuori dai controlli del Paese». Siniscalco dal canto suo traccia un solco verso i leghisti antieuropei, verso il suo predecessore (sconfessato più volte), verso lo stesso premier. Insomma, verso il governo di cui è parte integrante (ancora per molto?). La strategia del picaresco ministro dell'Economia (tenta il salto della quaglia?) lascia trasparire scelte che Berlusconi, a voce, ha già escluso. Occorre «mettere il fuoco sul mondo delle imprese, perché è questo il motore della crescita - spiega il ministro - Meno tasse e maggiori investimenti». Non lo si è fatto prima perché non era nel programma. «Forse serviva il morso della crisi per modificarlo». Come abbassare l'Irap, che significa anche abbassare il cuneo fiscale? «Le grandi riforme fiscali si fanno spostando il peso da una tassa all'altra - continua Siniscalco -. Ci sono tre aree: i consumi, i prodotti e le rendite. È difficile spostare la tassazione sui consumi, non è intelligente in un momento in cui le famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese. Bisogna guardare ad un'altra area».

Se i consumi non si toccano (cioè l'Iva resta ferma) e la produzione va alleggerita dal peso fiscale, se ne deduce che le risorse vanno

**Montezemolo:**  
l'evasione fiscale nel nostro Paese è un crimine che non ha eguali in Europa



Il ministro dell'Economia Siniscalco al convegno dei giovani imprenditori a Santa Margherita Ligure Foto di Luca Zennaro/Ansa

cercate nelle rendite finanziarie. Tanto più che proprio da Confindustria è partita la richiesta della lotta alle rendite, sotto lo slogan: meno finanza più impresa. Forse sta qui la novità che l'altiroieri il ministro aveva annunciato telefonicamente a Colaninno. Più esplicito di Siniscalco è stato Gianni Alemanno: «Bisogna spostare il peso fiscale dalle imprese alle rendite finanziarie, dove la tassazione è minima». Interpellati ambedue a margine, i ministri si sono rimpallati la questione. «Lo ha detto Alemanno, chiedetelo a lui», glissa Siniscalco. «Chiedetelo a Siniscalco, sulle rendite non c'è ancora un confronto chiaro nel governo», ammette Alemanno. Sta di fatto che entro venerdì qualche chiarezza va fatta, se è vero che la partita intorno all'Irap sarà affrontata al consiglio dei ministri.

## Della Valle all'attacco della politica: avete coperto i lanzichenecchi della finanza

«Non si può chiudere gli occhi davanti all'assalto all'arma bianca di qualche lanzicheneco che ha coperture a destra e a sinistra, persone che saltano oltre le regole». Diego Della Valle, patron delle Tod's e azionista importante di Bnl e di Rcs, torna a infilzare la sinistra sulle banche e sulle regole dell'Opa. «Nessuno parla, neanche voi», dice a Guglielmo Epifani. «Dite che volete fare una politica alta, invece nel centro-sinistra in questo momento ci sono posizioni di comodo. Nessuno vi sta tirando per la giacca», manda a dire a Pierluigi Bersani presente al convegno dei giovani in-

dustriali. Insomma Della Valle non dimentica mai di rammentare la sua presa di posizione in favore della Spagna nella guerra di conquista sulla banca romana. Così come è in favore degli stranieri (spagnoli e olandesi) il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo. «Ben vengano gli stranieri se sono il presupposto alla creazione di più concorrenza - dichiara -. Invece qui, quando arrivano grandi banche come gli spagnoli e gli olandesi, non credo che lo accogliamo proprio a braccia aperte, non credo che stimoliamo la concorrenza nel settore bancario». Il colpo al governatore è

esplicito. La replica di Bersani e Epifani non si fa attendere. «La nostra voce sul rispetto delle regole c'è stata: chi ha voluto l'ha sentita - dichiara il segretario Cgil - Questo non vuol dire parteggiare per l'uno o per l'altro». «Compito della politica è garantire la fisiologia del sistema - dichiara l'esponente di sinistra -. Dobbiamo chiederci se le leggi funzionano. In quella dell'Opa qualcosa non funziona: dobbiamo metterci mano. Quanto alle autorità, la Consob ha mostrato un colpo di reni. Anche a me piacerebbe sapere da dove vengono i soldi di Ricucci, non per curiosità ma perché è neces-

saria la trasparenza». All'accusa di silenzi della sinistra, Bersani risponde. «Non ho sentito commenti sull'operazione Edf-Edison - dichiara -. Così come nessuno ha appoggiato i Ds quando hanno votato la proposta di legge sul risparmio che ridisegnava le Autorità e prevedeva il mandato a termine del governatore. Infine: che dire dei nuovi vertici Eni ed Enel? Siamo sicuri che queste nomine non hanno a che fare con esperienze seppure lodevoli che queste persone hanno avuto in aziende vicine al presidente del consiglio?»

b. dig.

## HANNO DETTO

### Alemanno



È stata un'illusione aver fatto prevalere l'ipotesi Irpef nella riduzione fiscale

«È stata un'illusione, alimentata anche da una campagna di stampa e di opinione all'interno del centrodestra avere fatto prevalere l'ipotesi Irpef nella riduzione fiscale. Bisogna mettere al centro dell'azione di governo l'ipotesi Irap. L'Irap non risolve certamente tutto ma è un segnale da dare alle imprese».

### Bersani



Il Paese ha bisogno di un nuovo inizio. Serve un piano di azione in politica industriale

Il paese ha bisogno di un nuovo inizio. Tre sono gli impegni su cui dobbiamo concentrare tutte le nostre energie. Una vera operazione sulla finanza pubblica, un piano di azione in politica industriale non si tratta solo dell'Irap sostenere l'impatto del nostro sistema economico con il ciclo tecnologico».

# Sulla partita Bnl Monte dei Paschi si tiene fuori

Siena non appoggerà Unipol in un'eventuale contro opa. Abete: pronto a collaborare

/Milano

**FUORI** Mps non «sarebbe interessata ad appoggiare Unipol in un'eventuale contro-opa» per la conquista del controllo della Bnl. Lo confermano fonti finanziarie

vicine a Rocca Salimbeni, ribadendo così quanto più volte affermato nelle scorse settimane. La compagnia assicurativa bolognese negli ultimi 20 giorni ha rafforzato la propria quota in Bnl,

secondo alcune indiscrezioni, starebbe lavorando per lanciare un'offerta alternativa a quella del Bvva per conquistare il controllo dell'istituto capitolino. Rumors da più parti smentiti affermano inoltre che nei prossimi giorni potrebbe essere convocato un consiglio di amministrazione di Unipol. Ieri il presidente della banca romana Luigi Abete si è detto disposto, come farebbe con qualsiasi investitore, a valutare una eventuale proposta di collaborazione industriale da parte di Unipol, lasciando però intendere che finora non ci sono stati contatti. «Se è vero, come leggo sui giorno-

li, che Unipol ha interesse ad analizzare e sviluppare una collaborazione industriale con Bnl, logica vorrebbe che ne parlasse con il suo presidente», ha detto Abete, dicendosi «disponibile» per un incontro. «Ero e sono attento ad approfondire tutte le tematiche che attengono allo sviluppo dell'impresa che rappresenta e quindi delle partnership che esistono e che vengono proposte». Unipol è cresciuta rapidamente al 9,9% nel capitale della Bnl avendo ottenuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione a salire fino al 10%. La ragione dichiarata di questo maggior impegno in Bnl

per l'assicuratrice bolognese è la tutela della joint venture di bancassurance Bnl Vita che ha con l'istituto romano. Sulla stampa Unipol è però anche accreditata di essere in procinto di lanciare una opa concorrente all'offerta pubblica di scambio in fase di lancio da parte del Bvva, socio di riferimento di Bnl e membro del patto che controlla la banca romana con Generali e Diego Della Valle. Abete ha tenuto a non entrare nel merito specifico della possibile opa ma ribadisce un concetto più volte espresso in questi mesi. «Ho sempre detto che in presenza

di una offerta pubblica di acquisto si risponde con una offerta pubblica di acquisto perché bisogna tener conto insieme di tutti gli investitori grandi e piccoli e tener conto dell'interesse dell'impresa», ha detto Abete. «Io ritengo che in presenza di una offerta pubblica di acquisto, modificazioni degli assetti autorizzativi, da chiunque fatti, quindi senza alcun riferimento al signor Unipol, al signor Della Valle o al signor altro azionista, sono un elemento che può destare perplessità. E su questo ovviamente non parlo solo alla stampa ma tengo informate tutte le autorità competenti», ha aggiunto.

## FUSIONI

### Hvb-Unicredit alla stretta finale Profumo sarà il nuovo numero uno

L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, potrebbe continuare a ricoprire il ruolo di amministratore delegato in una eventuale integrazione con Hypo-Vereinsbank, mentre l'attuale amministratore della banca tedesca potrebbe diventare presidente del nuovo gruppo. Lo ha rivelato a Reuters una fonte vicina ai colloqui fra le due banche. «C'è un vasto consenso», ha detto la fonte. Un'altra fonte ha confermato che Profumo rivestirebbe il ruolo di amministratore in una possibile integrazione, ma ha lasciato la porta aperta su chi potrebbe essere il presidente. «Una delle ipotesi in discussione è che Profumo diventi ad della

nuova banca e che qualcuno che rappresenti i tedeschi diventi il presidente», ha detto la fonte, aggiungendo che non c'è ancora accordo sulla esatta composizione del board in un eventuale nuovo gruppo bancario. L'eventuale offerta di Unicredit su Hvb potrebbe essere con buona probabilità in sole azioni. Se avesse successo, la potenziale acquisizione da 16 miliardi di euro sarebbe l'operazione di fusione interbancaria cross-border più grande mai avvenuta in Europa, e darebbe vita al nono gruppo del continente. Secondo il quotidiano tedesco Die Welt la trattativa potrebbe concludersi entro la settimana.